Anno III. — TORINO Venerdì 23 LUGLIO 1869 — Num. 203

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 23 LUGLIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* annunzia che l'on. Ferraris è tutto intento a studiare le riforme da introdursi nella legge comunale e provinciale. Egli non ha comunicato ad alcuno le sue intenzioni in proposito, ma giova credere che cercherà di applicare nel modo più largo i principii del discentramento amministrativo.

E ci abbandoniamo anche noi molto di buon grado a questa dolce speranza, ed a bene sperare c'è ragione il vedere che a poco a poco tutti si accostano alle nostre opinioni, anche quei giornali che sostennero finora più fervorosamente le amministrazioni passate. È da credere pertanto che il ministro dell'interno, il quale sostenne già il principio del decentramento, non verrà, ora che è al potere, resistere alla corrente che lo trascina.

Egli troverà certamente degl'intoppi nella sua via, e sono i faccendieri, i fuchi, che vivono a spese dello Stato. Ma non badi soltanto a chi gli sta al fianco, si ricordi dei semplici mortali, cioè dei contribuenti, i quali consentono di buon grado a sacrificare una parte delle loro sostanze perchè si possano difendere le loro proprietà e le loro persone, ma non per essere dissanguati da arpie.

Anche il ministro delle finanze, se bene informata è l'*Arena*, pare disposto a voler fare delle serie economie. Si tratta niente meno che di una forte riduzione dell'esercito e dell'armata, secondo l'opinione del generale Govone, il quale ha assicurato potersi fare ancora dei risparmi nei bilanci della guerra e della marina. E non si tratterebbe più solo di qualche razione di foraggi, ma si terrebbe solo quel tanto di esercito che può occorrere per mantenere la sicurezza interna, addivenendo anche ad una riduzione di quadri. Forse in questo caso il signor Bertolè-Viale non darebbe prova della sua *deferenza*, ma non è provato che l'Italia non possa scusare senza il generale Bertolè-Viale.

Ma, se si nutrono tali buone intenzioni, invece di non manifestarle ad alcuno, come se si trattasse di qualche segretume diplomatico, si dicano ai quattro venti, s'infonda con esse un po' di coraggio alle popolazioni già molto indegnate di vedersi sfruttate da briganti sotto specie d'interesse dello Stato.

Tale indegnazione si manifesta con un desiderio generale che si addivenga a nuove elezioni. Ma fa d'uopo che siavi un'insegna intorno a cui si possano radunare coloro che desiderano una riforma radicale degli ordini amministrativi.

Se tale segnacolo non esistesse potremmo già sin d'ora prevedere l'esito delle novelle elezioni. Il malumore, il dispetto non consigliano nulla di buono. Che guadagneremmo negli scrutinii se da essi uscissero solo uomini che avessero blandito le passioni popolari del momento, che se ne giovassero solo per colorire i loro disegni, per soddisfare la loro ambizione? Se tutto si riducesse ad un *va via di là, voglio andar io?*

Via dunque i fuchi, via coloro che mutarono bandiera per mutare stato, via i continuatori degli abusi, via coloro che spolparono la nazione per insediare, in magioni reali i pochi mentre i molti si torturavano con mille imposte, via i sognatori che predicano prossimo il regno della cuccagna, grazie all'opera dei reggitori. Il buon tempo verrà, ma quando il popolo si sarà avveduto che esso e non chi a lui si vuole sostituire è fabbro de' suoi destini, che la quiete, la prosperità, la può trovare nella moralità, nell'istruzione, nel lavoro, nel risparmio, nelle abitudini casalinghe, tutte cose che il Governo, nè sa, nè può procacciargli. Si dia dunque solo al Governo quanto fa d'uopo per provvedere alla sicurezza dello Stato, all'amministrazione della giustizia.

Ma siccome di queste sacrosante verità non si mostrarono persuasi la maggior parte di coloro che rappresentarono sinora la nazione, i quali invece si ostinarono a volere chiedere tutto al Governo, anche dopo le ripetute prove di inettitudine di questo, così è mestieri che si nominino uomini non imbevuti degli antichi, fatali pregiudizi.

Che siavi bisogno di svecchiare il Parlamento lo dimostrano i voti non solo degli audaci innovatori, ma, benchè più timidamente, anche di quelli che aderirono finora più tenacemente al Governo e alla sua maggioranza e si avveggono di avere abbracciato un'ombra.

Noi non andiamo tanto in là quanto il *Partito nazionale* di Bologna, il quale afferma a dirittura che dalla morte del Cavour in poi il nostro Parlamento ha fatto molto male e nessun bene alla nazione. Molto si vuole concedere alla inesperienza di un popolo sorto a nuova vita e pessimamente educato; crediamo che al postutto, anche ne'suoi erramenti, il Parlamento abbia sostenuto altamente la bandiera della nazione italiana, ma, pur rendendo omaggio all'onestà delle sue intenzioni, sarà meglio che si eleggano uomini che della libertà abbiano un concetto più giusto.

Sebbene non possiamo andare d'accordo in molte cose col predetto giornale, conveniamo con esso quanto alla necessità di affidare il mandato in gran parte a uomini nuovi, che abbiano il coraggio, la fermezza e il buon senso di cui sinora si sentì sventuratamente il difetto. Ecco perchè riproduciamo l'ultima parte di un articolo del *Partito nazionale*:

« Massimo d'Azeglio in uno dei suoi ultimi scritti invitava gl'Italiani a mandare al Parlamento degli uomini d'affari, degli uomini alla buona, non con tante ambizioni nè vane glorie, ma conoscitori di quello che il nostro paese abbisogna. Egli diceva che il tempo delle lotte politiche era cessato e che la nazione aveva sete non di paroloni, più o meno altisonanti, ma di buone leggi e di retta e semplice amministrazione.

« Gl'Italiani non gli diedero ascolto, o poco si occuparono della scelta dei loro rappresentanti, o quelli che se ne occuparono non seppero sortire dagli antichi nomi.

« Oggi è forse venuto il tempo di richiamare gl'Italiani ad occuparsi di sì importante argomento, e noi alle raccomandazioni di lui ne aggiungiamo un'altra la quale si riassume in queste semplici parole: Rinnovate la Camera, allontanato dalla medesima uomini che il tempo ha corrosi, date all'elemento giovanile il mezzo di dedicare il suo ingegno e la sua buona volontà al bene del paese.

« Nè ci si dica che l'elemento giovanile mancherà di quella pratica che gli affari richieggono. Noi li abbiamo visti alla prova queste arche di scienza, questi Salomoni in diciottesimo, ed in verità la prova non fu per loro favorevole.

« Forse alcuni sosterranno che senza i Rattazzi, i Minghetti, i Crispi, i La Porta, i Ricasoli, i Depretis, i Sella, i Digny, ecc., ecc., la nazione andrebbe perduta; Noi invece abbiamo la ferma credenza che la nazione ci guadagnerebbe immensamente, poichè almeno sortirebbe da quel giro vizioso a cui assiste da tanto tempo di vedere sempre le medesime persone strapparsi di mano le redini del paese per far sempre peggio di quelli che le tenevano.

« I più grandi uomini che la rivoluzione diede alla Francia, cominciarono la loro carriera molto giovani, e la Francia non ebbe a dolersi di loro; ed i Romani si valsero di Valerio Corvino, di Scipione, di Pompeo e di molti altri sebbene giovanissimi.

« Abbiano dunque fede gli Italiani, alla prima occasione che verrà loro offerta, nella gioventù. Chi sa che nella medesima non vi sia quello che, acciuffata la fortuna per i capelli, possa con la sua energia condurre in salvo la patria nostra. »

Cuneo, 16. — *Esposizione agraria-industriale-artistica della provincia di Cuneo.* — Nel mese di ottobre dell'anno 1870, in Cuneo si aprirà un'Esposizione provinciale, promossa dalla Camera di commercio, decretata dal Consiglio o Deputazione provinciale, e coadiuvata dai Comizi agrarii della Provincia e dal Municipio di Cuneo.

Scopo dell'Esposizione è quello di mostrare materialmente ed economicamente lo stato della Provincia rispetto a materie prime, agricoltura, industria, arti istruzione ed igiene pubblica.

Questa Esposizione servirà di base e di punto di partenza per promuovere gli opportuni miglioramenti, apprezzare i risultati delle successive Esposizioni provinciali, e riconoscere se e di quanto si possa accrescere l'esportazione dei prodotti di questa Provincia e diminuire la importazione estera degli oggetti necessarii agli usi ed ai bisogni di queste popolazioni.

Si pregano quindi vivamente i Comizi agrarii ed i Sindaci della Provincia a voler fin d'ora promuovere la ricerca delle materie prime e la preparazione dei prodotti degni di far parte dell'Esposizione.

Quanto prima verrà pubblicato un regolamento e saranno distribuite le schede di domanda d'ammissione degli oggetti da esporre.

Le notizie, informazioni e domande saranno dirette in Cuneo alla sede del Comitato direttivo, in via della Spinetta, casa Toselli, 2° piano.

Cuneo, 15 luglio 1869.

Il Comitato direttivo

Di Sambuy marchese Emilio, presidente — Arnaud ingegnere Alessandro — Bruno di Tornaforte cav. Paolo — Cavaglià Pietro, negoziante — Cossavella cav. prof. Giovanni — Dalmassi avvocato Giacinto — Fabris ingegnere Domenico.

BERARDENGO avv. Gio. Costanzo
Segretario.

ESPOSIZIONE NAZIONALE.

Per debito d'imparzialità ci facciamo premura di dar luogo alla seguente lettera:

Preg. sig. Direttore della *Gazzetta Piemontese*,

Nel num. 198 del giornale diretto dalla S. V. parlandosi dell'Esposizione per l'inaugurazione della galleria del Cenisio, nel dichiarare che l'idea appartenga al comm. Paolo Calcagno, si soggiungono queste parole: *Quantunque vi sia chi gliene voglia contrastare la privativa, e siasi adoperato per farne monopolio.*

La stessa accusa è ribadita nel susseguente N. 199, in cui si parla di *faccendieri che vorrebbero usufruttuare la bella idea del Calcagno per farne un'arma politica.*

Malgrado i rendiconti già fatti sul suo e su altri giornali intorno ad una seduta del Consiglio comunale di Torino, in cui sembrava da qualche consigliere essersi attribuita al Calcagno e all'ex-sindaco Galvagno l'iniziativa della detta Esposizione, io mi era finora astenuto dallo intervenire su questo argomento, sia perchè attendeva di conoscere la relazione autentica di quella seduta, sia perchè a me poco importa del merito di iniziativa del progetto, purchè questo abbia il suo compimento a vantaggio della nostra città, riputando che sia debito di cittadino il non fare questione di vanagloria personale in una cosa di pubblico interesse.

Ma veggendo ora, che quella contestazione sull'iniziativa si riappicca con espressioni di sfregio verso la Direzione della Società promotrice dell'industria nazionale, della quale ho onore di far parte, e alle cui istanze è dovuto il *concorso di due milioni* promesso dal Governo per quella Esposizione, mi trovo in dovere di dichiarare, che l'idea dell'Esposizione industriale italiana da farsi in Torino per l'apertura della galleria del Cenisio non appartiene menomamente al comm. Calcagno, essendo stata invece da me proposta nel mese di settembre ultimo alla Direzione suddetta, la quale all'unanimità l'accolse, e si

---

(113) (V. n° 202)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XXIII. — (*Seguito*)

La Zoe riconobbe di subito nell'uomo che le si affacciava, quel cotale che da assai tempo si aggirava intorno all'abitazione di lei, gli occhi rivolti alle finestre della medesima, e che la sua vanità femminile aveva preso per un timido amatore. Luigi aveva avuto ragione: egli era invece una spia. Essa lo fulminò con un'occhiata di sdegnoso disprezzo e con un accento degno compagno di quello sguardo, domandò:

— Chi siete? Che volete? Che modo è questo d'introdursi nella casa d'una donna?

Barnaba parve esitante; si sarebbe detto che su quella soglia trovava un inciampo che stentava a superare; nella sua faccia scialba e sempre impassibile eravi pure come un'ombra di misteriosa emozione; i suoi occhi al fondo delle incavate occhiaie, velati quasi sempre, avevano ora uno strano bagliore, mentre, trascurato ogni altro oggetto, si fissavano sulle forme giovanili, leggiadre, procaci della cortigiana a mezzo seduta sul suo letto.

Era davvero un'originale, irritante, potente bellezza quella che splendeva dagli occhi, dal volto, da tutte le membra della giovine donna. Le sue chiome abbondanti di color fulvo, slacciate, le pendevano in ciocche ondulate che avevano i riflessi dell'oro, intorno al collo candidissimo ed a perfezione tornito, sulle spalle, venivano a battere come una carezza su quel turgido seno, il cui candore appariva traverso le trine, come l'argenteo chiaror della luna traverso le squarciate nubi. Sacerdotessa della voluttà, la sua espressione suprema, quella in cui tutte s'appuntavano le espressioni delle sue sembianze, de' suoi atti, d'ogni sua mossa, era l'espressione della voluttà. Anche nello sdegno di quel momento c'era una grazia, un fascino malvagiamente provocatore delle sensuali passioni dell'uomo.

Dopo un istante ella ripetè, ancora più sdegnosa di prima, le sue richieste a Barnaba, il quale gli occhi fissi su di lei, il respiro leggermente affannoso, nè parlava, nè si moveva. Allora l'agente della Polizia si riscosse, vinse la sua emozione, ricoprì nuovamente la faccia della maschera d'una gelata indifferenza, e con voce sorda ed affaticata rispose:

— Siamo la Polizia; e veniamo a perquisire la vostra casa. Nessuno si muova e nessun fiati. Dobbiamo frugare scrupolosamente cose e persone. Credo che ad alcuno non verrà in mente la pazzia d'una resistenza.

La donna con un sobbalzo si drizzò del busto sui cuscini ricamati del suo letto.

— Cose e *persone* avete detto? Domandò ella con inesprimibile accento di fiero disdegno:

— Sì: disse freddamente Barnaba: e per togliervi più presto a questa seccatura e lasciarvi tosto libera e tranquilla cominceremo da voi.

Fece alcuni passi verso il letto della cortigiana, ma più incerta che mai era la sua andatura e le mani gli tremavano.

Le pupille di Zoe mandarono fiamme: con un moto rapido e violento si torse della persona verso il comodino, ne aprì il cassetto e toltone uno stile damaschinato di bella fattura, lo impugnò risolutamente colla piccola destra nervosa. L'avreste detta una Lucrezia romana.

— Guai chi mi tocca! gridò essa fremendo.

Il poliziotto ebbe sulle pallide labbra un sogghigno indefinibile d'ironia insieme e di compassione e di profonda mestizia.

—Tanto sforzo di coraggio starebbe bene, diss'egli, se si volesse attentare alla vostra virtù, ma questo non è ora il caso. Dovreste sapere che contro la forza non vale la ribellione dello sdegno. Se voi... od altri per voi... tentò un giorno salvare la vostra innocenza dalla brutalità d'un prepotente, che valse?

Queste parole che le ricordavano un tristo episodio della sua prima adolescenza, quasi della sua infanzia infamemente corrotta da uno scellerato, sovraccolsero potentemente e stranamente la donna. Quella disgraziata ventura ella non aveva raccontata mai; il miserabile che l'aveva fatta sua vittima era morto; il suo compagno di stenti che era stato testimonio inorridito ed impotente era scomparso. Come poteva sapere alcuna cosa di quel dramma quest'ignoto? E sapeva egli veramente, od era il caso soltanto che gli aveva posto in bocca quelle parole che sembravano fare allusione alla sventurata vicenda? Non ebbe campo per allora a meditare su codesto, perchè l'agente di Polizia, assumendo un tono imperioso e solenne continuava:

— E noi siamo la legge, signora, noi siamo l'autorità, ed a noi non si resiste.

Si volse agli *arcieri* che dietro di lui s'erano inoltrati nella stanza.

— Disarmate quella donna: comandò.

In un attimo due uomini furono allato della Zoe, le ebbero afferrate le braccia e toltole di pugno il ferro. Allora ella vide avanzarsi su di lei e starle sopra la faccia terrea di Barnaba; allora sentì sulla sua persona il contatto di due mani che parevano frementi. Trasalì, come corse le vene da un brivido di ribrezzo, mandò un gridolino di rabbia repressa, slanciò uno sguardo di ferocia impotente su quel volto pallido, macilento, incavato, che incombeva sul suo. I loro sguardi s'urtarono come due saette che s'incontrino per aria volando, parve se ne sprigionassero scintille. Nessuno dei due cedette e si abbassò innanzi all'altro; ma nelle pupille di quell'uomo che le parvero in fondo alle occhiaie come belve appiattate in fondo ad una caverna, Zoe travide un fuoco profondo, cupo, terribile, credette travedere un pauroso mistero.

— Chi è quest'uomo? domandò a sè stessa. Che vuol egli da me? Perchè mi pare che costui debba entrare nella mia vita?

La perquisizione, come già sappiamo, non ebbe risultamento di sorta. Zoe arrestata venne il giorno dopo messa nuovamente in libertà. Verso sera di quel giorno medesimo, ella riceveva da mano ignota un bigliettino scritto col lapis che riconobbe tosto di pugno del *medichino*.

Esso non conteneva che queste poche righe:

« Sono nelle carceri senatorie. Confido in te. Oro « e protezioni ci vuole. Verrà a tempo opportuno « un uomo a mettersi teco in rapporto. Per ora a« gisci con prudenza. Quell'uomo che ci ha spiato, « che mi ha arrestato, Barnaba, ha qualche ragione « personale contro me o contro te. Cerca d'acco« starlo, studialo, tenta di sedurlo. Non mi pare « impossibile. »

Erano due giorni che la Zoe non poteva scacciare di mente il pensiero di quell'uomo cui anche Luigi veniva ora a ricordarle. Per quanto avesse frugato e rifrugato nelle sue memorie, non aveva trovato nulla che le rammentasse aver avuta con lui relazione.

— Lo cercherò; si disse; voglio penetrare questo mistero.

Come il *medichino* fosse riuscito a far pervenire quel biglietto alla *Leggera*, vedremo di poi. Ora torniamo indietro d'alquanto e rechiamoci al letto di morte dell'usuraio Nariccia.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

TEATRI

Alfieri (ore 8 3/4) — Opera: *Sofia.*

Balbo — *Riposo.*

Circo Milano (ore 5) — La compagnia Eugenio Rossi-Mario rappresenterà: *Francesca da Rimini.*

Incanto di una villa

presso Torino.

Nell'ufficio del notaio Bonacossa in Torino, via Sant'Agostino, N. 1, il 28 luglio 1869, ore 9 mattina, si farà l'incanto volontario della Villa detta il Samone, sui colli di Santa Margarita, fini di Torino, divisa in due lotti.

Lotto 1. Fabbricato civile di sei membri, giardino, peschiera e vigna sul prezzo di L. 5500.

Lotto 2. Fabbricato civile di sei membri, casa rurale, cortile e vigna ad ortaglia sul prezzo di L. 5500, coi pesi ed alle condizioni di cui nel bando 10 luglio.

2783 Notaio L. Bonacossa.

Deposito di Vernici

per carrozzai, pittori, decoratori, ecc., della antica e rinomata fabbrica inglese fratelli Mander, presso **elezione Carignani**, via Provvidenza, 8. 2741

Bigliardo per villeggiatura da vendere. Dirigersi al bigliardo nella corte del caffè Londra.

Da affittare al 1° ottobre

Alloggio signorile di 15 membri e diversi sottotetti, cantina e legnaia, all'uopo scuderia e rimessa.

Dirigersi dal Portinaio, Piazza Maria Teresa, N. 2. 2759

Incanto

per cessazione d'esercizio

Di tutti li mobili del caffè Ricardi, in via Carlo Alberto, N. 17, casa Cisterna.

Alli 3 agosto e giorni successivi alle ore solite, si venderanno a pronti contanti ed al miglior offerente, banco di stagno, divani, sedioline, tavolini ghisa e marmo, bigliardo, bigliardino inglese, *potager* di ghisa, specchi, rami, pakfonds, cristalli, porcellane, sifoldi, bottiglie vuote, vini imbottigliati, scancie da bottiglie, ecc., ecc.

2798 G. B. Alloati perito giurato.

SOCIETÀ ANONIMA

dei Molini di Collegno.

L'assemblea generale della Società suddetta non avendo avuto luogo il 19 luglio corrente per mancanza di numero, i signori Azionisti sono nuovamente convocati pel giorno 3 agosto prossimo, alle ore 8 di sera, nella sede della Società, via Nizza, N. 4.

2813 *La Direzione.*

2815 DIFFIDAMENTO

Vecco Giovanni Battista da Giaveno avverte il pubblico che non riconoscerà, nè sarà mai per pagare qualsiasi debito contratto da suo figlio Giovanni, da lui separato, negoziante esclusivamente per proprio conto.

DEPOSITO ESCLUSIVO IN ITALIA

Presso **P. BRENTA**, nel negozio di chincaglierie all'ingrosso ed al dettaglio, in via Santa Teresa, N. 10, trovasi **l'unico deposito degli aghi inglesi, elettrici, magnetici, anticorrosivi** della fabbrica privilegiata A. SOMMERVILLE e C. di Birmingham.

NB. *Per comodo dei signori committenti estese pure uno Deposito in Firenze nel proprio negozio da carta e cancelleria, via Proconsolo, N. 20. — Si spediscono pure in Provincia dietro domanda e contro rimborso.* 2722

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 17 luglio 1869.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA *dal 5 luglio al 17 luglio 1869*	Firenze	2,067,555	1,883,221	3,950,776
	Genova	3,437,328	320,064	3,757,392
	Milano	3,674,812	276,247	3,951,059
	Torino	1,672,208	539,074	2,211,282
	Venezia	622,594	141,476	764,070
	Alessandria	75,586	70,772	146,358
	Ancona	486,375	113,937	600,312
	Ascoli-Piceno	58,931	16,604	75,535
	Bari	379,429	36,283	415,712
	Bergamo	100,294	147,674	247,968
	Bologna	544,358	187,549	731,907
	Brescia	260,758	211,496	472,254
	Carrara	207,970	24,460	232,430
	Chieti	108,281	51,095	159,376
	Como	235,593	40,408	276,001
	Cremona	39,482	64,013	103,495
	Cuneo	56,826	41,409	98,235
	Ferrara	465,759	15,360	481,119
	Foggia	32,882	31,849	64,731
	Forlì	65,391	27,545	92,936
	Lecce	94,560	94,094	188,654
	Lodi	81,361	31,359	112,720
	Macerata	49,426	31,669	81,095
	Mantova	7,200	34,632	41,832
	Modena	202,601	103,459	306,060
	Novara	136,130	75,807	211,937
	Padova	103,229	181,107	284,336
	Parma	241,358	68,785	310,143
	Pavia	55,228	59,196	114,424
	Perugia	325,930	10,683	336,613
	Pesaro	196,290	2,216	198,506
	Piacenza	198,370	54,330	252,700
	Porto Maurizio	7,549	54,541	62,090
	Ravenna	254,393	24,400	278,793
	Reggio nell'Emilia	140,506	123,187	263,693
	Salerno	199,163	88,208	287,371
	Savona	120,904	7,670	128,574
	Teramo	44,397	38,119	82,516
	Udine	83,873	51,548	135,421
	Vercelli	195,922	109,939	305,861
	Verona	42,304	173,834	216,138
	Vicenza	43,931	39,237	83,168
	Vigevano	52,259	56,935	109,194
	TOTALE	17,469,296	5,755,[illegible]	23,224,787
QUINDICINA *dal 28 giugno al 10 luglio 1869*	Napoli	1,487,515	656,261	2,143,776
	Palermo	502,727	341,344	844,071
	Aquila	59,360	46,491	105,851
	Avellino	35,116	54,052	89,168
	Benevento	18,400	18,094	36,494
	Cagliari	682,823	119,195	80[illegible],018
	Caltanissetta	32,850	15,936	48,786
	Caserta	41,813	4,590	46,403
	Catania	272,257	188,665	460,922
	Catanzaro	137,710	90,136	227,846
	Cosenza	122,549	43,814	166,363
	Girgenti	133,357	64,380	197,737
	Messina	705,111	78,043	783,154
	Reggio di Calabria	316,472	120,881	437,353
	Sassari	89,423	53,180	142,603
	Siracusa	245,065	17,117	262,182
	Trapani	80,383	108,742	189,125
	TOTALE GENERALE	22,432,227	7,776,412	30,208,639

COLTIVAZIONE 1870

Importazione Cartoni Originari Annuali del Giappone

DI

V. AYMONIN E C. IN JOKOHAMA

PER CONTO DI

V. SARACCO e C. di Torino

La sottoscrizione è fissata a lire CENTO per azione

Pagabile 1/3 cioè L. 20 all'atto della sottoscrizione
» 2/5 » 40 alli 15 luglio
» 2/5 » 40 alla fine di settembre.

In TORINO presso la ditta V. SARACCO e C., via Barbaroux, nelle PROVINCIE presso li signori incaricati. 2225

GIUOCHI DI PRESTIGIO

Cassette per dilettanti e per ragazzi, fornite di uno svariato assortimento di giuochi che agiscono con tutta precisione e colle relative istruzioni, da **L. 8, 10, 12, 16, 20, 25, 30, 50 e 80.**

Pezzi meccanici separati — Tavoli a punte — Automi ecc. — Si spedisce contro vaglia-postale, rivolgendo le domande a ***CARLO MANFREDI***, via Finanze, N. 1, Torino.

2791

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO.

Per la deserzione del primo incanto, che ebbe luogo il 16 del corrente luglio, si notifica, che alle ore 2 1/2 pomeridiane di lunedì 2 del p. v. agosto, nel civico palazzo si procederà ad un nuovo esperimento d'asta col metodo delle licitazioni orali, all'estinzione di candela vergine, per l'affittamento novennale dei *Molini della Molinetta e dipendenze*, costituenti in detto primo incanto il lotto terzo; e se ne farà il deliberamento qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte, a favore di chi avrà fatto maggior aumento al prezzo annuo di L. 1450, sotto l'osservanza delle condizioni generali e speciali contenute nell'apposito capitolato visibile in un colla relativa figura planimetrica, nel civico ufficio VIII (Economia).

CANUTI-CANUTI-CANUTI

Leggete !!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc., che vi sporcacciavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese W. SANDESR'S vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique Militaire des Gardes*) già esperimentato da migliaia di persone che gode di una immensa riputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore (*castagno-bruno o nero* naturale primitivo senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè lingerie, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. — **Prezzo L. 6, 8, 10.** —Deposito in Torino sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16. 2823

DIFFIDAMENTO

Iamoli Giacomo avendo questa mattina smassito un portafogli contenente diversi Biglietti di Banca ed Effetti Cambiari, avvisa il pubblico a non voler scontare:

1. Una cambiale del Convitto Nazionale di Verona, passata al signor Bergman Emanuele, per pagamento, ed inviata a Torino a Iamoli Giacomo pure in pagamento, da riscattarsi alla Banca Nazionale alla fine d'agosto della somma di L. 107;

2. Un Effetto di L. 325, scadente ai 18 di ottobre, passato da Casabella Giovanni a Iamoli Giacomo. 2822

2827 AUMENTO DI VIGESIMO

Il notaio collegiato Guglielmo Teppati esercente in questa città;

Visto l'atto di deliberamento in data 20 luglio corrente da esso ricevuto, non ancora registrato siccome in tempo utile;

Viste le condizioni di cui nel titolo inserto all'atto medesimo e le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione dell'Orfanotrofio femminile di Torino, cui si riferisce;

Notifica

Che alle ore 12 meridiane del 4 prossimo agosto (mercoledì), scade il termine utile per fare l'aumento non minore del vigesimo al prezzo di L. 78,000 per cui venne deliberata a favore del sig. Luigi Ferrero nato e domiciliato in Torino, il corpo di cascina denominata *La Teppata* propria di detto Orfanotrofio femminile, posta sul territorio di Torino ed in piccola parte sopra quello di Grugliasco, del quantitativo di ettare 27, 56, 17, pari a circa giornate 73.

Chiunque voglia attendere a tale aumento potrà dirigersi al suo studio via dell'Arsenale, N. 6, piano 2°, ove potrà anche aversi visione dei documenti relativi.

Torino, 21 luglio 1869.

Guglielmo Teppati not.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sulla instanza del procuratore capo Rolando Pier Carlo domiciliato in Alba all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile d'Alba il 23 agosto prossimo, si procederà all'incanto in un lotto solo dei beni proprii di Alluto Anselmo fu Bartolomeo domiciliato a Neive, posti sul territorio di Neive e consistenti in due vigne ed un campo.

Alba, 18 luglio 1869.

2793 Rolando p. c.

ESTRATTO DI SENTENZA

(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Torino in data 15 dicembre 1868, registrata a Torino al n. 1730, lib. 5, colla tassa dovuta di L. 2 75, sulla domanda di Luigi Scaglia residente a Piossasco, ammesso al gratuito patrocinio per decreto in data 23 gennaio 1867, venne dichiarata l'assenza di Francesco Giaccone fu Valentino, mandando la sentenza stessa notificarsi e pubblicarsi a mente dell'art. 23 del codice civile.

Torino, 17 giugno 1869.

2416 Ghilia sost. Dogliotti p. c.

2819 INSTANZA

per nomina di perito

a senso degli art. 663 e 664 c. p. c.

Nel giudizio di spropriazione promosso avanti il tribunale civile di Ivrea dal sig. Negri Domenico di Cuorgnè, contro Detomasi Domenico e Tomasi Maria Catterina coniugi di Locana debitori di L. 1839 35 ed accessori in dipendenza dell'atto 20 gennaio 1868, rogato Debernardi, si presentò ricorso al sig. presidente, chiedendo la nomina di un perito per la formazione dei lotti, e per la stima dei beni stabili subastandi, descritti nell'atto di precetto 15 giugno 1869, Bassetta usciere, e situati nei territorii di Locana, Valperga e Prascorsano.

Ivrea, 21 luglio 1869.

Girelli sost. Gedda.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che dal tribunale civile d'Ivrea sarà tenuta alle ore 12 meridiane delli 9 settembre p. v., avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati in territorio di Drusacco e di Traversella, divisi in sei distinti lotti formanti altrettanto pezze prative, stati subastati ad instanza del sig. Novaria Stefano di Baio, in pregiudicio di Stefano del vivente Giacomo Brachiglione da Transella.

Il tribunale d'Ivrea autorizzando la subastazione di tali stabili, la cui vendita venne annunziata agli aventi interesse col bando venale 12 corrente, dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, ingiungendo ai creditori ipotecari di presentare alla cancelleria e fra giorni 30 dalla notificazione loro del bando le domande di collocazione coi documenti giustificativi.

Ivrea, 12 luglio 1869.

2726 Girelli sost. Gedda.

SUBASTA E GRADUAZIONE

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 26 prossimo agosto davanti al tribunale civile di questa città, avrà luogo l'incanto degli stabili di cui infra proprii del conte Gian Pietro Gloria, dei quali lo stesso tribunale ebbe ad autorizzare la spropriazione forzata con le due sentenze delli 3 e 30 aprile ultimo.

Gli stabili esposti in vendita consistono:

1. In un corpo di casa posto in Torino, a quattro piani oltre il terreno, sezione Moncenisio, Corso San Massimo, N. 9 e via Orfane, N. 36, esposto all'asta per il prezzo di L. 73,000.

2. Nella tenuta detta Cristo e Torrone Gibellino, posto nel circondario di Vercelli, territorio di Tronzano, di ettari 129, are 16, pari a giornate 340 circa in un corpo solo, esposto in vendita per L. 82,000.

3. Nel luogo di Santhià pezza campo e prato, regione Roletto, di ettari 3, are 81, che si espone alla asta per L. 1080.

4. Nel circondario di Biella in territorio di Cavaglià, cascina detta Nicola, di ettari 12, are 40, esposta in vendita per L. 5000.

5. Villa signorile sul colle di San Vito presso Torino, detta il Gloria, di ettari 4, are 15, con casa civile e rustica, cappella, giardini e terreni a varia coltura, esposta all'asta per L. 16,000.

6. In Pavarolo presso Chieri, casa civile con annesso giardino, regione Cantonà, di are 5, cent. 71, che si espone all'asta per L. 500.

Detti stabili vengono posti alla asta in sei distinti lotti ed ai patti e condizioni apparenti dal bando venale in data 14 corrente giugno, del quale si può aver visione con le relative perizie e recapiti nello studio del procuratore sottoscritto.

Si annunzia pure

Che con le citate sentenze venne aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a ricavarsi dagli stabili sovra indicati, si nominò a giudice delegato il sig. avv. cav. Olivieri di Vernier, e si prefisse il termine per giorni 30 ai creditori, successivi alla notificanza del capitolo d'asta, per proporre le loro ragioni presso la cancelleria del tribunale civile di questa città.

Avvertenza

Per norma degli aspiranti all'asta si rende noto che con sentenza 22 corrente giugno, venne dichiarato nullo l'affittamento che erasi preteso di fare per anni 12 ed a partire dall'11 novembre 1870, del tenimento di Tronzano di cui al N. 2° della presente.

Torino, 26 giugno 1869.

2509 Belli p. c.

2810 SUNTO DI CITAZIONE

Il sottoscritto Gaspare Campana usciere presso il tribunale civile e correzionale in Novara, notifica avere con atto d'oggi citato ad istanza di Giovanni e Giuseppina fratello e sorella Teruggi e con essi la loro madre Giovanna Ramini vedova di Biagio Teruggi residenti a Novara, fra altri interessati, il Carlo Teruggi fu Martino di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire in via formale nanti il tribunale civile di Novara nel termine di giorni 12, a norma dell'art. 141 del cod. di proc. civ., affine di vedersi accogliere le seguenti conclusioni, rejetta ogni instanza in contrario.

1. Dichiararsi tenuti li sigg. sacerdote don Celeste fu Gerolamo, Ambrogio, Antonio, Carlo e Raimondo fu Martino zio, padre, figlio e nipoti Teruggi, a dimettere a favore dei conchiudenti i beni stabili assegnati nel rogito Brusati sotto il piede D, al rispettivo marito e padre Biagio Teruggi coi frutti dalla morte del Pietro Antonio Teruggi, o quanto meno dal 20 novembre 1849 in poi, come saranno accertati, ed entro breve prefiggendo termine, come pure a rilasciare e rendere conto di tutti li mobili, raccolti, scorte e generi in detto instromento ricordati ed apprezzati entro breve prefiggendo termine, sottopena del caricamento mediante giuramento in lite.

2. Dichiararsi tenuti li Filippo e Pietro Teruggi fratelli a render conto del negozio da macellaio per essi esercito a Novara, e quindi procedersi alla divisione del medesimo in ragione di un terzo caduno, dando atto ai conchiudenti del loro non dissenso di render conto e dividere come sopra quanto a quello da essi fatto valere.

3. Accordarsi alla emananda sentenza la esecuzione provvisoria non ostante opposizione od appello senza cauzione, colle spese.

Nella via subordinata

Previa consegna esatta e fedele del patrimonio del Pietro Antonio Teruggi stipite da parte dei convenuti e da presentarsi nel più breve prefiggendo termine sotto pena di caricamento.

Essere luogo alla divisione delle sostanze di cui si tratta, mandarsi a perito perchè sulle basi tracciate nel rogito Brusati, e fatto l'estimo dei beni stabili e mobili, non che delle scorte vive e morte caduti nella successione Lucia e Pietro Antonio coniugi Teruggi genitori del Carlo Teruggi non che del fratello don Giovanni, proceda alla formazione delle relative quote divisionali;

Nominarsi un notaio nanti il quale procedere agli incumbenti voluti dalla legge;

Condannarsi i convenuti nelle spese tutte del giudizio.

Gli attori saranno rappresentati in causa dal sig. procuratore capo avv. Costanzo Bonzi.

Richiede la Direzione del giornale degli annunzi giudiziarii in Torino per l'inserzione del presente sunto per ogni legale effetto.

Novara, 19 luglio 1869.

2810 Gaspare Campana usc.

2766 NUOVO INCANTO

con ribasso di prezzo

(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subasta promosso nanti il tribunale civile di Domodossola dalla ragione di negozio corrente in Parigi sotto la firma Comollo e Compagnia, rappresentata dal causidico Calpini, in odio di Giacomo Borguis da Craveggia, stante la seconda deserzione, con ordinanza d'oggi venne fissata nuova udienza pel 28 andante luglio, ore 10 antimeridiane, nella quale verrà aperto l'incanto sul prezzo ridotto, cioè: il lotto primo a L. 1200, il secondo a L. 180 ed il terzo a L. 25 ed alle condizioni di cui nel bando 20 maggio p. p. delli seguenti stabili:

1. Corpo di casa nell'abitato di Craveggia di dodici membri.

2. Due terzi di una stalla nella località detta in Re.

3. Piccolo prato annesso a detta stalla, di are 2, 91.

Domodossola, 14 luglio 1869.

Caus. Calpini p. c.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con privata scrittura del 5 luglio 1869 (registrata in Torino il 6 stesso, n. 5998 con L. 8 80), li sigg. Giuseppe Pelitti residente in Milano, e cav. Domenico Simonetti residente in Torino, convennero l'apertura in società fra loro sotto la Ditta Pelitti, in Torino, d'un deposito per lo smercio di strumenti musicali.

La gerenza è affidata al sig. cav. Simonetti, e la firma è riservata al sig. Pelitti, il quale munì di procura il sig. cav. Simonetti per l'amministrazione della ditta sociale.

Torino, 6 luglio 1869.

Giuseppe Frossoni procuratore del sig. Giuseppe Pelitti.

2811

Città di Carmagnola

IL SINDACO

Avvisa che nella segreteria civica trovasi per lo spazio di giorni 15 depositato l'elenco descrittivo dei proprietari, delle proprietà, e del prezzo che si offre per le espropriazioni dei terreni occorrenti ai lavori di arginatura al Po in regioni Rotta, Meghetta, Bordella e Colleretto dichiarati opera di utilità pubblica con decreti del sig. Prefetto della Provincia 5 novembre 1868 e 16 luglio **1869.**

Il deposito medesimo e la presente pubblicazione vengono fatte in conformità degli articoli 24 e seguenti della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica.

Carmagnola, 21 luglio 1869.

2816 *Il Sindaco* Viglione.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto in data 15 luglio 1869 dell'usciere sottoscritto addetto alla pretura di Pinerolo, e sull'instanza della Bianciotto Maddalena residente sulle fini di S. Pietro Lemina, venne notificata la sentenza resa dall'ufficio di pretura di Pinerolo li 21 giugno ultimo all'in essa nominato Bosio Luigi fu Antonio già residente a Pinerolo, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, con quale sentenza venne la Bianciotto assolta dalle domande del Bosio, dichiarato tenuto quest'ultimo alla pronta dismissione delle are 23, cent. 95, di campo di cui nell'instromento 16 novembre 1865, rogato Tonello, colla rappresentanza dei frutti dall'epoca dell'instromento e decorrendi, ed al risarcimento dei danni causati colla stirpazione delle piante nella somma che sarà accertata e liquidata, e nelle spese del giudicio in L. 34 15 a favore della richiedente e L. 11 65 dovute alla cancelleria oltre alle spese della sentenza stessa in L. 10 55.

2817 Giuseppe Manno usc.

2820 GRADUAZIONE

Sulla richiesta di Ripa Emilio fu Gioanni, domiciliato a Montelupo Albese, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 1° gennaio 1869, il sig. presidente di questo tribunale con decreto 16 luglio andante dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavatosi dalla vendita dei beni stati posti in subasta ad instanza di Magliano Francesco di questa città, in pregiudicio di Bracco Francesco di Dogliani, e deliberati con sentenza 2 febbraio 1850 al sig. Cilario Carlo.

Collo stesso decreto s'ingiunsero i creditori inscritti a depositare presso la cancelleria di detto tribunale nel termine di giorni trenta successivi alla notificanza del medesimo le loro motivate domande di collocazione, e si deputò per l'istruttoria del giudicio il signor avvocato Basilio Emmanuele.

Mondovì, 21 luglio 1869.

Ambrogio Rovere p. c.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.